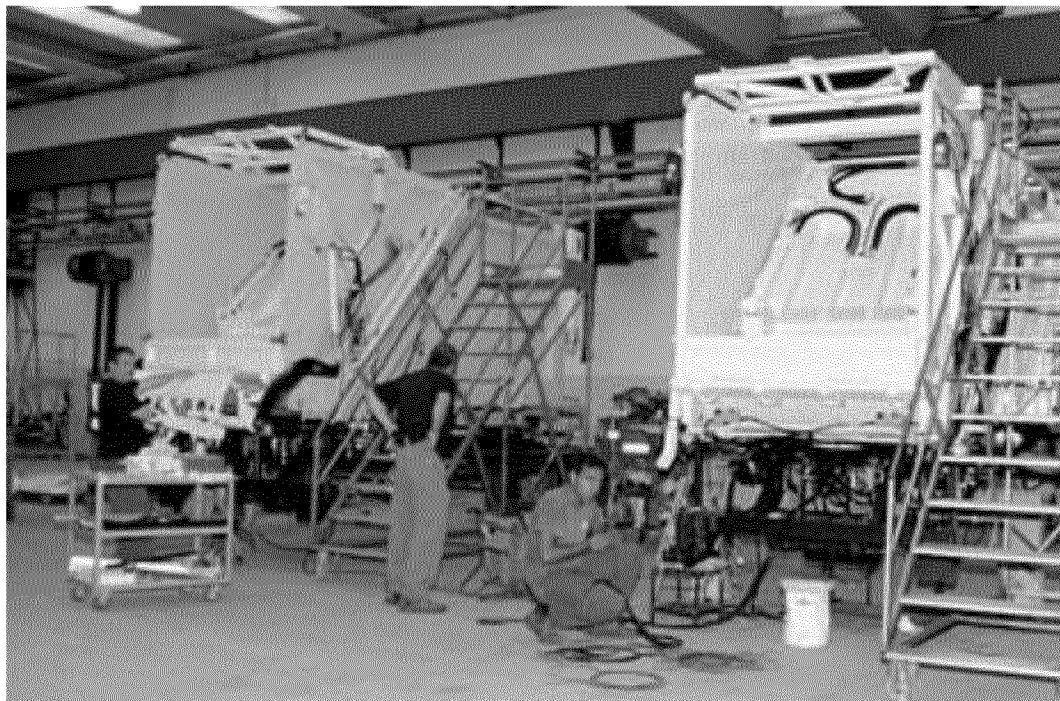


Il sindaco Paroli: «E' una scommessa sul futuro, produrrà utili e diventerà un centro della mobilità sostenibile»

Brescia compera un'industria

Il Comune rileva per 11 milioni l'Omb e salva 70 posti di lavoro



Salvataggio La Omb, andata in liquidazione nel 2007, è stata poi ammessa al concordato preventivo

BRESCIA — Undici milioni di euro da investire nel risanamento di un'azienda a rischio fallimento è cifra che oggi pochi imprenditori privati posseggono e sono disposti ad azzardare. Il Comune di Brescia, cioè un soggetto pubblico, ce li ha e li ha usati per acquistare la Omb, azienda metalmeccanica cittadina che stava per lasciare a spasso 92 lavoratori.

E' una storia che sembra arrivare diretta dagli anni '70, gli anni delle partecipazioni statali e dello Stato imprenditore. «Ma non è così: non abbiamo comprato una fabbrica decotta bensì un'azienda che riteniamo strategica per il futuro della città»: Adriano Paroli, sindaco di Brescia spiega così la filosofia che sta dietro l'acquisto della Omb, produttrice di macchinari per la raccolta dei rifiuti ma già messa

in liquidazione perché sommersa dai debiti.

La ricetta, prevedendo un intervento diretto del pubblico nell'economia, ha un sapore socialdemocratico e se preferite - di questi tempi - obamiano; tanto da essere contestata dal presidente degli industriali di Brescia. Eppure Paroli è espressione di una maggioranza di centrodestra. Palazzo Loggia si è aggiudicata la Omb per una cifra di poco superiore agli 11 milioni di euro garantendo da subito lavoro a 45 dei dipendenti, mentre nel giro di poche settimane la quota di addetti supererà i 70. «In pancia» l'azienda ha commesse con la municipalità di Barcellona e una col comune di Roma, oltre a Brescia.

«Abbiamo acquistato la società pulita dai debiti - chiarisce Paroli - e in più abbiamo rilevato

una serie di brevetti che consentiranno di farne un vero e proprio centro della mobilità sostenibile, dal quale usciranno veicoli ibridi, per servizi urbani di ogni genere. Il nostro non è un intervento assistenziale: abbiamo salvato un pezzo di economia bresciana convinti che possa essere rilanciato e diventare fonte di utili per l'intera comunità».

La domanda fondamentale è però un'altra: mentre la maggior parte delle municipalità annaspiano e maledicono la stretta alle spese imposta da Tremonti, dove ha trovato Brescia gli 11 milioni necessari all'operazione?

«Quelli sono fondi di Brescia Mobilità - spiega il sindaco - che è una società totalmente comunale che gestisce i trasporti pubblici. Ce lo siamo potuti permettere perché tutte le nostre partecipate producono utili.

À2A, la società dell'energia che gestiamo assieme a Milano, anche nell'ultimo anno ci ha "staccato" un assegno di 83 milioni di euro».

L'anomalia bresciana è proprio questa, sintetizzata alcuni mesi fa da uno studio della fondazione Civicum: i due terzi delle entrate comunali non arrivano né da trasferimenti statali né da imposte locali, ma dagli utili delle società partecipate. In questo Brescia stacca nettamente tutte le altre amministrazioni pubbliche italiane.

L'accordo per l'acquisizione di Omb è stato approvato con applauso finale dall'assemblea dei lavoratori: l'alternativa del resto era la cassa integrazione straordinaria.

Claudio Del Frate
cdefrate@corriere.it